

L'ALLARME DELL'ARCHITETTO SCANNELLA, PRESIDENTE DELL'ORDINE

«Libere professioni, mercato con troppe incognite»

Certezza dei pagamenti e dignità delle professioni: dovrebbero essere questi i capisaldi di un libero mercato. «Bisogna stabilire se i liberi professionisti siano o no da considerarsi lavoratori – afferma il presidente dell'Ordine degli Architetti Giuseppe Scannella – e se, come parrebbe ovvio, la risposta è sì, bisogna vedere se le condizioni siano tali da poter definire il mercato libero e capace di garantire una sana concorrenza».

In una parola: equilibrio, da cui deriva la trasparenza. «Perché il primo requisito, individuato dall'Antitrust – continua Scannella – è che il mercato della libera professione sia in qualche modo equilibrato tra domanda e offerta, che siano chiare le condizioni nelle quali gli attori debbano operare e soprattutto quali siano gli interessi in gioco, specie quelli più generali».

L'attuale quadro in Italia, e in Sicilia, non è dei più confortanti, come lo stesso presidente dell'Ordine chiarisce: «È dimostrato dai numeri, assoluti e relativi, che in Italia vi è una grandissima sproporzione tra la domanda di servizi professionali e il numero di coloro che, a libero mercato, li offrono – precisa Scannella – in altre parole da noi c'è un numero di potenziali offerenti dieci e più volte superiore alla media degli altri Stati con un sistema economico paragonabile al nostro. Per non parlare del quadro normativo di riferimento poco chia-

ro: vale per le norme specifiche da applicare e soprattutto per la confusione su ruoli e competenze, dove non si capisce bene chi può far cosa tra diverse specialità, tra l'ambito pubblico e privato, dove le stesse decisioni della magistratura sono contraddittorie quando non sorprendenti. Verrebbe da dire che le varie riforme delle professioni sono andate a incidere negativamente sulla dignità e l'equa retribuzione del lavoro professionale ma di più, sull'effettiva tutela di interessi generali e costituzionalmente tutelati – come la sicurezza e

salute fisica delle persone, la tutela del territorio e del paesaggio, oltre che dei nostri beni storico culturali, della fede pubblica – ed è semplice verificare le conseguenze di questo guardando alla qualità delle nostre città e del nostro territorio».

Le conseguenze pratiche sono la perdita di migliaia di posti di lavoro, la disoccupazione silente di migliaia di professionisti e la difficoltà delle relative famiglie che non godono di alcuna tutela. «Aggiungo i dati reddituali, catastrofici – conclude Scannella – registrati dal-

l'Agenzia delle Entrate e dalle casse di previdenza, la complessiva impossibilità di intere generazioni di professionisti di investire in ricerca, innovazione, competitività, impegnate come sono a cercare di sopravvivere. Le azioni prospettate dall'attuale Governo, se pur positive, appaiono come i classici pannicelli caldi, e saranno inefficaci per una ripresa del settore libero-professionale se non si modificheranno alcuni aspetti ordinamentali e di visione, che dovrebbe essere priva di demagogia e luoghi comuni, oltre che onesta intellettualmente».